LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 18-19 Novembre 1933 - Anno XII — Anno 67 - N. 274 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

La nomina di quattordici nuovi Senatori

scelti fra le alte cariche dell'Esercito e dei Ministeri degli Esteri e dell'Interno

ROMA, sabato sera.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, ha nominato i seguenti senatori scegliendoli fra le alte cariche dei Ministeri degli Esteri e dell'Interno, nonchè dell'Esercito:

MANZONI conte cav. di gran croce Gaetano, ambasciatore;
ORSINI BARONI cav. di gran croce Luca, ambasciatore;
MARTIN FRANKLIN cav. di gran croce Alberto, ambasciatore;
MAJONI cav. di gran croce Giovanni Cesare, ambasciatore;
DURINI DI MONZA conte cav. di gran croce don Ercole, ambasciatore;
SANDICCHI cav. di gran croce Pasquale, direttore generale al Ministero degli Affari Esteri;
BEVERINI grand'uff. Giovanni Battista, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;
BOCCHINI gran croce dott. Arturo, capo della polizia;
GUADAGNINI grand'uff. dott. Giuseppe, prefetto del Regno;
PORRO grand'uff. dott. Ettore, prefetto del Regno;
MORMINO grand'uff. dott. Giuseppe, prefetto del Regno;
D'ANCORA conte grand'uff. dott. Paolo, vice-governatore di Roma;
ROMEI LONGHENA conte cav. di gran croce Giovanni Girolamo, generale di Corpo d'Armata;
SANI conte cav. di gran croce Ugo, generale di Corpo d'Armata.

Gaetano Manzoni

Il conte Gaetano Manzoni è nato a Lugo il 16 ottobre del 1871. Entrò nella carriera consolare nel 1895 e due anni dopo fu trasferito nella carriera diplomatica col grado di addetto di Legazione. Ha percorso vari gradi della carriera nelle sedi di Cairo, Costantinopoli, Berna, Parigi, Rio Janeiro, Atene, Londra. E' stato Direttore generale degli affari politici al Ministero; nel 1920 è stato ministro plenipotenziario in Jugoslavia; nominato ambasciatore nel 1924, è stato inviato a Mosca. Dal 1927 al settembre del 1932 è stato ambasciatore a Parigi.

Luca Orsini-Baroni

Il cav. di gr. cr. Luca Orsini-Baroni è nato a Fornacette (Pisa) il 10 maggio 1871. E' entrato nella carriera diplomatica nel 1897. Nel 1914 fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario con destinazione a Stoccolma nel 1919 e a Berna alla fine dello stesso anno. Di là passò a Vienna nel 1921. Ha retto l'Ambasciata di Bruxelles e nel 1924 quella di Costantinopoli. Ha compiuto la sua carriera nel 1932 reggendo l'Ambasciata di Berlino, a cui era stato trasferito nel 1929.

Alberto Martin Franklin

Il conte Alberto Martin Franklin è nato a Napoli il 24 aprile del 1876. Ha percorso i gradi della carriera a Parigi, Londra, Berlino, Budapest. Nominato ministro plenipotenziario nel 1917 veniva destinato a Messico, quindi a Budapest nel 1918, a Stoccolma nel 1923. Promosso ambasciatore nel 1924 era destinato a Santiago del Cile, quindi a Buenos Aires nel 1926, a Varsavia nel 1929, a Bruxelles nel 1931.

G. C. Majoni

Il cav. di gr. cr. Giovanni Cesare Majoni è nato a Borgomanero (Novara) il 30 maggio 1876. Si laureò in giurisprudenza a Torino nel 1898. Nel 1899 veniva nominato, in seguito ad esame di concorso, applicato volontario nella carriera consolare, di cui percorreva i gradi fino a console generale nelle sedi di Cairo, Salonicco, Costantinopoli, Nizza, Cannes, Zara, Filadelfia, Mosca. Nominato consigliere di Legazione nel 1919 reggeva la Direzione generale degli affari politici al Ministero degli Affari Esteri. Nel 1920 era destinato a Monaco di Baviera con patenti di console generale e nel 1922 a Helsinki; veniva quindi nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario e trasferito a Varsavia. Nel 1928 gli venne affidata la carica di presidente dell'Ente nazionale per le industrie turistiche. Promosso ambasciatore nel 1929 veniva destinato a Tokio nel 1930 e ivi rimaneva fino alla fine del '32.

E. Durini di Monza

Il conte Ercole Durini di Monza è nato a Gorla Minore (Varese) nel 1876. Percorse i vari gradi della carriera diplomatica nelle sedi di Pietroburgo, Costantinopoli, Berlino, Adis Abeba, Londra, Sofia. E' stato console generale a Monaco di Baviera, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario ad Adis Abeba, Ministro a Budapest e Ambasciatore a Santiago. Nel 1932 venne inviato a Madrid dove rimase a capo di quell'Ambasciata fino alla data del suo collocamento a riposo nel settembre del 1932. Egli ha la tessera del P. N. F. dal 1919.

Pasquale Sandicchi

Il cav. di gran croce Pasquale Sandicchi è nato a Reggio Calabria l'11 giugno 1868. Ha percorso la sua carriera al Ministero degli Esteri e nel 1907 è stato destinato a Monaco di Baviera da cui venne richiamato nel 1915 per l'interruzione dei rapporti diplomatici con la Germania. Nel 1920 venne incaricato delle funzioni di direttore generale del personale, del cerimoniale e degli affari amministrativi. E' Consigliere di Stato dal 1927, insieme con la carica di direttore generale alla direzione dei trattati, atti, affari con la Santa Sede e affari privati.

G. B. Beverini

Il grand'uff. Giovanni Battista Beverini è nato a La Spezia il 30 luglio 1872. Entrò in carriera nel 1897. Nel 1919 resse il Consolato generale di Tunisi. Successivamente fu chiamato al Ministero e gli fu affidato l'incarico di direttore generale degli Affari politici commerciali e privati di Africa, America, Asia e Australia. Fu poi inviato a Lima come Ministro plenipotenziario. Nel 1929 era richiamato al Ministero e nominato capo servizio agli affari privati che ha retto fino al recente collocamento a riposo.

Arturo Bocchini

Il dott. Arturo Bocchini è nato a San Giorgio del Sannio il 12 febbraio 1880. Entrò nell'amministrazione degli interni nel 1903. E' stato capo del personale dell'Amministrazione dell'interno. Nominato Prefetto nel 1922 ha retto le Prefetture di Brescia, Bologna e Genova. E' a capo della Polizia dal 1926.

Giuseppe Guadagnini

Il dott. Giuseppe Guadagnini è nato a Bologna il 9 giugno 1879 e dal 1899 fa parte dell'amministrazione dell'interno. E' stato capo gabinetto al Ministero delle Terre Liberate. Ha retto le prefetture di Caltanissetta, Cosenza, Cremona, Trento. Attualmente regge la prefettura di Bologna.

Ettore Porro

Il prefetto dott. Ettore Porro è nato a Novara il 10 agosto 1874. Laureato in giurisprudenza, è entrato nell'amministrazione degli interni nel 1899. Dopo aver prestato servizio al Ministero in uffici delicati, fu nominato prefetto nel 1921. Ha retto le prefetture di Catanzaro, Messina, Genova e Trieste.

Giuseppe Mormino

Il prefetto dott. Giuseppe Mormino è nato a Sutera (Caltanissetta) nel 1880. Fa parte dell'amministrazione degli interni dal 1905. E' stato segretario del comitato governativo dei danni di guerra. Nominato prefetto nel 1922, ha retto le prefetture di Foggia, Perugia, Ancona, Padova e Genova. Attualmente è capo gabinetto del Ministro dell'Interno.

Paolo D'Ancora

Il Prefetto dott. Paolo D'Ancora è nato a Napoli nel 1870. Entrò nell'Amministrazione nel 1891 come Prefetto. Dal 1919 ad oggi ha retto le Prefetture di Chieti, Ancona, Piacenza, Verona, Palermo e Roma. Dal 1927 è vice-Governatore di Roma.

Romei Longhena

Il gen. Romei Longhena è nato a Reggio Emilia nel 1865. Durante la guerra, dopo aver comandato un Reggimento di cavalleria, inviato in Russia quale Capo della Missione militare italiana seppe rendere segnalati servizi in circostanze difficili, continuando anche dopo lo scoppio della rivoluzione mentre le varie Rappresentanze estere abbandonavano la Russia, a rimanere al suo posto a difendere gl'interessi italiani. Rientrato in Italia, quale Capo di S. M. della Cavalleria, rese preziosi servizi nell'offensiva finale di Vittorio Veneto. Ebbe importanti missioni all'estero. Ha comandato la Divisione militare di Gorizia e i Corpi d'Armata di Alessandria e di Firenze fino al suo collocamento in ausiliaria.

Ugo Sani

Il gen. Ugo Sani è nato a Ferrara nel 1865. In guerra, dopo aver disimpegnato le funzioni di capo di Stato Maggiore nel Comando del Corpo di cavalleria, passò a comandare la Brigata Pinerolo, la 9.a Divisione e il 13.o Corpo d'Armata, riportando una gloriosa ferita in combattimento. Dopo la guerra ha reso importanti servizi come Comandante del Corpo d'Armata di Bologna e quale ispettore della Cavalleria. E' decorato di due medaglie d'argento e della croce di cavaliere e di commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

Premi demografici a Parma

Parma, sabato sera.

La Federazione provinciale dell'Opera maternità e infanzia ha destinato 21 mila lire a favore dei premi di nuzialità e di natalità.

Con una cerimonia particolare saranno distribuiti 60 premi di nuzialità da lire 250 caduno e 20 premi di natalità da lire 300, questi ultimi assegnati ai capi famiglia che abbiano a carico il maggior numero di figli minorenni con un minimo di sei e fra quelli più poveri.

Il nuovo volto della Cirenaica

BENGASI — Padiglione di sbarco alla Dogana

BENGASI — La casina del Loto e i suoi giardini

L'anno accademico all'Ateneo di Roma inaugurato alla presenza di Maria di Savoia

Roma, sabato sera.

In una vibrante atmosfera di fede fascista si è svolta stamane l'inaugurazione del 631° anno accademico dell'Ateneo di Roma.

Per opportuna disposizione del ministro Ercole, la cerimonia ha assunto quest'anno la severa maestà dei riti civili di maggiore importanza, e il Corpo insegnante è intervenuto al completo indossando la classica toga accademica sulla camicia nera.

L'aula presentava un aspetto imponente per la presenza delle rappresentanze del Governo, del Partito, del Senato, della Camera dei deputati, dell'Accademia d'Italia, di quella dei Lincei e delle rappresentanze delle Scuole superiori.

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ha onorato di sua augusta presenza l'inaugurazione.

La Principessa è stata ricevuta dal Segretario del Partito e dal Segretario federale di Roma. Tutt'intorno alla sala erano disposti gli studenti nella divisa dei G.U.F., mentre i militi universitari rendevano gli onori all'ingresso.

La cerimonia si è aperta con la benedizione del nuovo gonfalone dell'Ateneo romano. E' stata così ripresa la tradizione del vessillo glorioso che sventolò nel 1513 durante l'assunzione di Leone X. La benedizione è stata presenziata dalle autorità, mentre gli studenti nella divisa dei G.U.F., i militi universitari e un gruppo di paggi e armigeri in costume cinquecentesco attorniavano il vessillo. E' seguita quindi la relazione sull'attività svolta dall'Università nel decorso anno accademico, che è stata letta dal Magnifico Rettore, l'on. prof. Alfredo Rocco. La relazione è stata fatta segno a ripetuti e calorosi applausi.

Poi il prof. Silvestro Baglioni, titolare della cattedra di fisiologia umana, ha tenuto il discorso inaugurale trattando il tema «Umanesimo e medicina».

La dotta e profonda conferenza del prof. Baglioni ha riscosso l'unanime approvazione dello scelto uditorio, che ha applaudito vivamente l'oratore.

In ultimo professori, invitati, studenti, militi, goliardi, fusi nella stessa vibrazione di fede, hanno intonato ad alta voce Giovinezza, *rivolgendo il pensiero devoto e affettuoso a Colui che presiede alle grandi sorti della Patria. Le acclamazioni entusiastiche al Duce hanno così conclùso la bella e significativa cerimonia.*

Un nido per la vecchiaia istituito a Busseto

Busseto, sabato sera.

Mercè il vivo interessamento del Commissario prefettizio e del Segretario del Fascio e col concorso degli Enti pubblici e morali cittadini, è stato deliberato che il 21 Aprile prossimo sarà aperto un ricovero di mendicità. L'iniziativa è veramente lodevole.

Il discorso del Duce

La via maestra di riforme storiche

Bucarest, sabato sera.

Il discorso pronunciato dal Capo del Governo italiano al Consiglio Nazionale delle Corporazioni è stato largamente riportato ieri da tutti i giornali rumeni, alcuni dei quali lo hanno fatto precedere da titoli come questo: «Un grande discorso di Mussolini».

Oggi esso è oggetto anche di commenti. Il *Curentul* rileva il grande interesse con cui la stampa mondiale, e in particolare quella americana, ha seguito e segue i dibattiti sul corporativismo, e prosegue:

«Il problema si arricchisce di un nuovo vasto discorso di Mussolini. Il Capo del Governo italiano non abbandona in questo, come in tutti i suoi discorsi, il punto di vista storico e dottrinale. La nebbia inerente a qualsiasi azione immediata viene da lui dissipata con questo doppio riferimento, sempre presente nel suo pensiero. Mussolini continua ad essere l'antipodo degli idealisti e dei profeti ispirati dalla storia. Il discorso è assai notevole perchè indica la via maestra delle riforme che si stanno preparando in Italia. Nessuno può negare le tre crisi che Mussolini ha analizzato, ed è sufficiente soltanto un po' di spirito di comprensione per riconoscere all'Italia un partito unico, uno Stato totalitario e un periodo di alta tensione intellettuale».

«Genio costruttivo»

Rio de Janeiro, sabato matt.

Questa stampa segnala l'importanza del discorso del Duce al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, mettendo in particolare risalto la acuta analisi fatta sulla presente situazione economica. I principali giornali rilevano come Mussolini, genio e spirito costruttivo, constati la fine del capitalismo e del liberalismo, sostituendoli con lo Stato corporativo.

L'aggressore di Dollfuss dinanzi ai giudici

Vienna, sabato sera.

E' comparso stamane dinanzi alla Corte l'aggressore del Cancelliere Dollfuss, accusato di tentato assassinio. L'accusato, che è il viennese ventitreenne Dertil, appare perfettamente calmo.

Ampie misure di precauzione sono state prese nei dintorni del Tribunale e ogni persona ammessa nell'aula è stata sottoposta a perquisizione personale.

Come si ricorderà, il Dertil sparò due rivoltellate il 3 ottobre contro il Cancelliere Dollfuss, mentre questi usciva dal Parlamento, non riuscendo, però, che a ferirlo leggermente.

La ripresa a Ginevra

Voci di imminente convocazione di un convegno a Roma

GINEVRA, sabato sera.

Sir John Simon, Paul-Boncour, Eden e Massigli sono arrivati stamane insieme a Ginevra.

Nei circoli della Conferenza si ascrive grande importanza ai negoziati fra Roma e Londra e si ritiene imminente la convocazione di un convegno a Roma.

A quanto sembra però sussisterebbero ancora difficoltà da parte della Francia, la quale, almeno a quanto asserisce il «Journal des Nations», insisterebbe affinchè non solo le grandi Potenze, ma tutti gli Stati rappresentati nell'Ufficio della Conferenza del disarmo siano invitati a Roma. Può darsi tuttavia che queste voci non abbiano altro fondamento che quello di certi desideri.

Ipotesi londinesi sull'esito degli incontri

Londra, sabato sera.

A proposito della ripresa dei lavori a Ginevra circa il disarmo, il *News Chronicle* scrive: «Nei circoli ufficiali britannici è diffusa la convinzione che **uno dei più probabili risultati delle imminenti conversazioni di Ginevra sarà la convocazione di una Conferenza delle quattro Potenze a Roma**».

Anche il corrispondente diplomatico del *Daily Herald*, pur avanzando una serie di ipotesi sulle varie soluzioni che potranno essere decise a Ginevra, scrive che **«una delle possibilità è certamente quella di una Conferenza dei firmatari del Patto a Quattro».**

In un articolo di fondo il *Times* scrive: «E' già qualche cosa che il Gabinetto abbia deciso l'immediata partenza di Simon e di Eden per Ginevra. Tutto è meglio della semplice inazione, in un momento nel quale la situazione europea esige più che mai chiare iniziative, sebbene molto potrebbe essere detto sulla opportunità di qualche azione qui a Londra. Ad ogni modo i rappresentanti del Governo britannico si metteranno subito in contatto con quelli della Francia e dell'Italia. Se, come sembra probabile, il sig. Mussolini, la cui cooperazione è stata della massima importanza e del massimo valore, ritiene che la Conferenza del disarmo abbia per il momento esaurito le sue possibilità a Ginevra, **i Ministri britannici si troveranno più vicini per una successiva visita dell'uno o dell'altro di essi, a Roma.**

«Roma, puramente per ragioni geografiche, è stata troppo trascurata in paragone a Parigi per quanto concerne contatti personali».

Il giornale continua dichiarando che la visita dei Ministri britannici a Ginevra deve fornire l'occasione per una franca e pubblica dichiarazione della politica britannica. Qualunque siano le intenzioni della Germania, la necessità di trattare con essa francamente rimane invariata, e oggi più che mai è necessario che venga esposta una forte e coraggiosa politica britannica.

In un articolo editoriale il *Manchester Guardian* sostiene che un mezzo per riprendere i negoziati può essere solo fornito dalla simultanea accettazione di un generale sistema di controllo da parte della Germania e di una immediata iniziativa della riduzione degli armamenti da parte della Francia. Questo è il primo problema da risolvere.

Un commento del «Pester Lloyd»

Budapest, sabato sera.

Il *Pester Lloyd* di ieri sera, in un editoriale, scrive che la decisione dei Governi inglese e francese di inviare a Ginevra i Ministri degli Esteri per rianimare le trattative del disarmo, e il comunicato britannico annunziante la proposta di una riunione dei firmatari del Patto a quattro sono oggi in primo piano nell'interesse europeo.

Il presente sviluppo determinatosi alla soglia del pieno fallimento della Conferenza è dovuto alla mediazione dei Governi inglese e italiano. *Un nuovo barlume di speranza risplende; tutta l'Europa attende ansiosamente i negoziati che, attraverso Ginevra, dovranno condurre a Roma.*

Il dollaro risale

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,28 1/2, su Parigi 82 7/16. Oro 128,2, con premio di 9 pence sul franco francese.

Mercato dei fondi fiacco in tutte le sezioni. Valori inglesi stabili.

I DRAMMI DEL MARE

Il mistero del «Saxilby»

L'equipaggio è salvo?

Londra, sabato sera.

Le speranze che forse qualche componente l'equipaggio del mercantile inglese *Saxilby* che si crede affondato l'altra notte, sia ancora in vita, è rinata oggi quando la stazione radiotelegrafica di Valentia in Irlanda ha raccolto messaggi provenienti da vari vapori che dicevano di aver intravisto dei razzi lanciati probabilmente da qualche battello o scialuppa che invocava aiuto.

Le navi che hanno visto tali razzi sono il mercantile *Mercian* e i pescherecci *Oku* e *Naniwa*. Il punto dove erano presumibilmente partiti i razzi distava quasi 150 miglia dal punto in cui il *Saxilby* lanciò il suo «S.O.S.» mercoledì mattina. Le navi che avevano segnalati i razzi perlustrarono a lungo le acque, ma infine il *Mercian* lanciò un altro marconigramma dicente: «Abbandoniamo ricerche, riprendiamo nostra rotta; non abbiamo visto più nulla».

Si pensa che l'equipaggio del *Saxilby*, dopo aver abbandonato la nave, cerchi ora di raggiungere la più vicina costa, che è quella dell'Irlanda. Tuttavia la distanza fra il luogo del probabile naufragio e quella dove sono stati scorti i razzi, appare troppo grande per far presumere che si tratti veramente di segnalazioni fatte da naufraghi del *Saxilby*.

Il vapore inglese *Saint-Quintin* che si trovava in condizioni critiche nell'Atlantico settentrionale, è stato raggiunto dal rimorchiatore olandese *Zwarter Zee*. Il *Saint-Quintin*, scortato dal rimorchiatore, si è messo in viaggio alla velocità di quattro nodi all'ora alla volta del porto di Queenstown dove spera di poter giungere senza subire altri danni.

Una spedizione inglese andrà alla ricerca di Fawcett

Londra, sabato sera.

L'informazione che l'esploratore inglese colonnello Fawcett, suo figlio John e il giovane scienziato inglese Rummel, di cui non si avevano notizie da otto anni, dopo che erano penetrati nel cuore della giungla brasiliana, sono ancora vivi e sani, è stata ricevuta dal Governo britannico in via diplomatica. Essa è stata immediatamente trasmessa ai parenti degli scomparsi, nonchè alla Reale Società Geografica, che aveva finanziato la spedizione Fawcett.

I giornali rilevano che l'informazione, pervenuta a questo Governo per mezzo dell'Ambasciata italiana al Brasile, è molto esplicita e contiene anche precise indicazioni della regione in cui Fawcett si trova. La Reale Società Geografica organizzerà pertanto una spedizione nel Matto Grosso, dove il colonnello e i suoi compagni sono tenuti prigionieri da una tribù indiana in una foresta dietro il fiume Parana Tinga, allo scopo di liberarli.

Disastro ferroviario in Germania

Parecchi morti e numerosi feriti

Berlino, sabato sera.

Stamane alle ore 10 l'espresso Berlino-Parigi ha investito presso il villaggio di Borgitz, alcune miglia ad ovest di Stendal, un treno locale che trasportava molti operai sul posto del lavoro. Si teme che ci siano a deplorare parecchi morti e numerosi feriti. Le ultime vetture del treno locale sono state completamente sconquassate. La locomotiva dell'espresso si è capovolta, ma il macchinista e il fuochista non sono stati che leggermente feriti. Anche fra i passeggeri di questo treno non si riscontrano che feriti leggeri.

Vigilia elettorale in Spagna

Conflitti, comizi e tafferugli

Madrid, sabato sera.

In molte provincie continuano a verificarsi incidenti dovuti alla campagna elettorale.

A Madrid è avvenuto un conflitto tra socialisti e iscritti ai partiti di destra. Vi sono stati cinque feriti.

Altri sei feriti si sono avuti in un conflitto a Letur, nella provincia di Albacete.

A Gijon, durante un comizio pubblico indetto dai socialisti, un estremista ha tirato una sassata contro Menendez, uno dei capi del socialismo ed ex-Sottosegretario alle Comunicazioni. Ne è seguito un tafferuglio in cui sono rimaste ferite due persone, mentre l'estremista si dava alla fuga.

La polizia è intervenuta e ha ristabilito l'ordine.

GIORNO PER GIORNO

17 anni dopo...

Dopo diciassette anni gli Stati Uniti e la Russia, sia pure dei Soviets, hanno ristabilito normali rapporti diplomatici.

Molte cose sono mutate a Mosca, molte altre a New York. La rivoluzione comunista non è più lo scopo supremo del Narcomindjel ed i banchieri di Wallstreet, che ieri dettavano leggi, oggi, come il dollaro, sono depressati.

Mosca e New York stavano di fronte ostili da diciassette anni; rappresentavano due opposti sistemi politici, economici, sociali; si riconciliano oggi nel giorno della comune disfatta...

Sarraut...

Da appena quattro settimane è nato il Ministero Sarraut; il Ministero Sarraut è già alla vigilia di morire. La media di un Governo in Francia era negli ultimi tempi di almeno sei mesi, la media è destinata ad essere abbassata. Segno che la crisi del regime va assumendo aspetti più precisi.

«...di ferro»

Sulla Liberté *si legge la seguente definizione di Paul-Boncour, ministro degli Esteri francese:*

«Un chancelier de fer ... à friser».

Boncour ha una capigliatura leonina, morbida ed ondulata.

Il lettore.

Josephine Baker in Tribunale

Il mancato impegno per una «tournée» in Italia — L'impresario reclama 250 mila lire di danni — I venti anni della «venere nera» — Piccola storia senza fine.

Milano, sabato sera.

Giuseppina Baker ha avuto durante il suo ultimo soggiorno artistico a Milano una visita non desiderata: quella dell'ufficiale giudiziario che le notificava una citazione per un presunto credito di 250.000 lire, vantato dall'impresario cav. Luigi Cavalletti. Una recente sentenza della V Sezione di questo Tribunale, narra l'avventura giudiziaria della famosa [illegible] e danzatrice negra.

Il cav. Cavalletti, a mezzo del suo legale avv. Lattuada, nel 1926 conveniva in Parigi, con la Baker, che essa avrebbe fatto una «tournée» di quaranta giorni in Italia e di quaranta giorni sulla Costa Azzurra e che avrebbe dato a lui l'opzione per la gestione dell'impresa di che s'era dato atto in iscritto il 13 aprile di quell'anno. Ma la Baker non aveva poi voluto venire in Italia. Invece solo ai primi di quest'anno essa si decideva di compiere la «tournée» in Italia, senza punto interpellare il Cavalletti. Il quale rilevava inoltre come la Baker avesse qui riportato un grande successo per cui l'impresa Suvini e Zerboni aveva conseguito incassi superiori alle 30.000 lire giornaliere.

Senonchè l'artista, a mezzo del suo legale, contestò la validità dell'impegno da lei assunto a Parigi il 13 aprile del 1926 per le sue rappresentazioni in Italia e sulla Costa Azzurra, poichè ella era in quell'epoca minorenne.

La Baker allora aveva vent'anni essendo nata il 3 giugno 1906 a Saint Louis, Missouri, negli Stati Uniti; ma oppose l'impresario Cavalletti che l'artista ebbe a confermare il proprio impegno anche dopo avere raggiunto, con gli anni 21, la maggiore età.

La sentenza testè pubblicata ritiene, trattandosi di una straniera, dovere intanto aversi riguardo alla legge che regola la capacità delle persone cui essa appartiene e cioè applicare le disposizioni di legge che negli Stati Uniti d'America regolano la materia. Perciò il Tribunale, sospesa qualsiasi decisione in merito, «manda l'impresario Cavalletti a produrre la legge che regola la capacità delle persone nello Stato cui appartiene Giuseppina Baker».

Piroscafo greco disperso nelle acque del Tirreno

Napoli, sabato sera.

Il piroscafo greco «Costas», partito da Castellammare il 10 corrente con un carico di legname diretto a Siracusa, fino a questa sera non è giunto ancora a destinazione. Ha a bordo 21 uomini di equipaggio al comando del capitano Fokias, stazza 800 tonnellate e non ha a bordo la radio. La mancanza di notizie ha indotto il rappresentante a Napoli della compagnia armatrice a render nota la cosa alle autorità portuali napoletane che hanno informato radiotelegraficamente le stazioni radio costiere fino a Catania, ordinando la ricerca della nave.

«Caccia» francese incagliatosi presso Lorient

Lorient, sabato sera.

Il nuovo cacciatorpediniere Vauquois tornando da Brest dove si era recato a prendere dei siluri e delle munizioni, rientrava stanotte con marea bassa, quando ha urtato contro le roccie di Pot. A marea alta, il Vauquois, alleggerito, è riuscito infine a disincagliarsi e a raggiungere l'arsenale coi propri mezzi.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18 novembre 1933 - XII

Borsa attività con mercato però più regolare e calmo a prezzi leggermente cedenti all'inizio e migliori in seguito. In progresso la Rendita, per contro leggermente indeboli il Consolidato. I valori industriali, rispetto alla precedente chiusura, segnano per qualcuno un lieve declino, come Sip, Gas e Bauchiero, mentre per altri, come Viscosa, Fiat, E.A.I. e Burgo, qualche unità di vantaggio.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	88,60	88,70
100	Id. f. m.	88,60	89 —
100	Consol. 5 % c.	94,15	94,025
100	Id. f. c.	94,20	94,075
500	I.R.I. 4,50%	488,50	488,75
500	Torino 6 % c.	508 —	508,50
500	Torino 5% c.	493 —	493 —
500	S. Paolo 5 %	503,50	503,75
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	346 —	344 —
500	Elet. fer. 4,50%	487 —	487 —
100	B.T. Nov. 1934	100,45	100,325
100	B.T. Nov. 1940	104,50	104,55
100	B.T. Nov. 1941	104,40	104,65
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Id. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1745 —	1750 —
500	Banca Comm.	994 —	994 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530,25	530,25
250	Mediterranea	418 —	414 —
500	Meridionali	620 —	620 —
250	Lloyd Sab.	45,50	45,25
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Cirié-Lanzo	173,50	174 —
10	Italiana Gas	12,175	11,85
50	Siige	90 —	90 1/8
250	Elettr. A. I.	85,50	86 —
125	Sip	36,25	35,75
200	Terni	147 —	146 —
100	P. C. E.	74,25	74 —
500	Savigliano	840 —	840 —
200	Nebiolo	108 —	108 —
150	Bauchiero	172 —	170 —
50	Tedeschi	75 —	74 —
200	Fiat	232 —	233,50
50	Monte Amiata	35 —	35 —
100	Montecatini	123 —	125 —
100	Oilemont	186 —	184 —
250	Montepozi	205,50	204 —
25	Schiapparelli	5,75	5,25
100	Mira Lanza	87 —	87 —
100	Cir	147,50	147,50
500	Acqua Potab.	395 —	395 —
100	Florio	37,50	37,50
200	Viscosa	201 —	202 —
25	Valli Lanzo	21,50	21,25
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	210 —	212 —
100	Cartiere Ital.	98 —	98,50
500	Cart. Burgo	110 —	114,50
25	Pittaluga	6,75	6,75
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,30; Londra 61,20; Svizzera 357,65; New York 11,70.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — I realizzi degli scorsi giorni sono oggi mancati e così la riduzione, dopo qualche lieve cedenza all'esordio dai prezzi di chiusura di ieri, termina migliore con un assorbimento più facile. Il buon andamento ha particolarmente favorito le Edison, Meridionali, Viscosa, Pirelli Italiana, Cascami, Meridionali, Banca d'Italia. Immutate le Fiat e la Snia Viscosa e debole la Burgo. Calmi i Fondi pubblici con la Rendita 3,50 % a 88,90, 88,70 e il Consolidato 5 % tra 93,85, 94,15, 94,05 per fine corrente mese. Quasi senza variazioni i cambi.

Rend. It. 3,50 % 88,70; Cons. 5 % f.m. 94,05; B. Italia 1740; B. Comm. It. 993; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Finanziaria 23,50; Mediterranea 415; Meridionali 617; Veneta Costruz. 165; Cosulich 23,50; Rubattino 171; Libera Triestina 29; Cantoni 1510; Furter 40; Val d'Olona 57; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 97; Olcese 214,50; Stampati 527; Cantoni Coats 316; Linif. Can. Naz. 163; Rossari e Varzi 278; Brivonell 218; Tosi 95,50; Coton. Marid. 14,75; Un. Manif. 335; Gavardo 792; Rossi 2780; Targetti 72; Cascami 242; Bernasconi 30; Snia 203; Pacchetti e C. 53,50; Ansaldo 24,75; Ilva 122; Metall. It. 154,50; Monte Amiata 36; Montecatini 123,50; Dalmine 151; Breda 46; Bianchi 45,25; Isotta Fraschini 11 5/8; Fiat 233; Miani Silvestri 6,50; Emiliana 29; Adriatica Elettr. 160,50; Brioschi 200; Ciel; ...; Dinamo It. 210; Bresciana 235; Valdarno 140,50; Alta Italia 86; Emiliana 231; Trezzo d'Adda 315; Adamello 144; Esse 62,50; Edison 635; Id. Posteriore 420; Sip 35,50; Tirso 64,50; Vizzola 389,50; Merid. Elettr. 221; Terni 148; Un. Es. Elettr. 12,75; Italcable 54,25; Tecnomasio 32; Distilleria It. 140,50; Eridania 349,50; Industria Zuccheri 1130; Raffineria L. L. 491; Italiana Gas 11,85; Mira Lanza 86; Petroli d'Italia 18,75; Aedes 165,50; Fondiaria Ass. 2; Id. 7 % 50; Fondi Rustici 86; Beni Stabili 213; Saturnia 31; Pastif. Barozzi 9; Alberghi Venezia 36,50; Italo Americana 27; Pirelli Italiana 847,50; Pirelli e C. 345; Brasital 65; Dell'Acqua 140; Vedetta 28. — CAMBI: Parigi 74,30; Zurigo 357,65; Londra 61,20; Amsterdam 766; Madrid 164,20; Bruxelles 264,75; Berlino 453,25; Praga 56,60; New York, chèque 11,70. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91; Cred. Fond. Venezia 5 % 501; Id. 6 % 506,50; Cons. M. fann. terz. 4 % 476; Id. 5,50 % 503; Cred. Miglior. 4% 507,75; Id. 5 % 496; N. Naz. Lavoro 5,50 % 505,50; S. Paolo 5 % 504,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; Id. (1940) 104,525; Id. (1941) 104,575.

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Rendita 3,50% fm. 88,82,50; Consolidato 5% fm. 94,05; Id. cont. 93,95; Venezie 3,50% 91; Buoni Tesoro no. (1934) 100,70; Id. (1940) 104,60; Id (1941) 104,65; Consorzio Cred. Miglior. 5% 497; Id. 6% 507; Id. S. Paolo 5% 503; B. Italia 1736; B. Comm. Italiana 993; Banco Roma 102,50; Credito Italiano 645,50; Ferr. Meridionali 617,50; Mediterranea 414; Rubattino 173; Lloyd Sabaudo 45; Alta Italia 84; La Polare 14; Snia 203; Montecatini 123; Monte Amiata 34,75; Ilva 121,25; Ansaldo 26; San Giorgio 155; Fiat 232,50; Un. Es. Elettrici 12,50; Sip 35 3/8; Terni 149; Eridania 349,50; Ind. Zuccheri 1138; Raffineria Ligure-Lomb. 491; Distilleria Italiana 142; Molini Alta Italia 249; Aedes 165; Beni Stabili 214 — Cambi: Parigi 74,30; Svizzera 357,65; Londra 61,20; Olanda 766; Spagna 164,20; Belgio 264,25; Berlino 453; Praga 56,60; Buenos Aires, carta 4; New York 11,70.

Borsa di Roma

ROMA, 18. — Rendita Ital. 3,50% cont. 88,90; fm. 88,80; Consolidato 5% contanti 93,90, fm. 94,05; Venezie 3,50% 91; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,075; Id. 1940, 104,55; Id. 1941, 104,65; Banca Lavoro 5,50% 503; Consorzio Cred. Miglior. 5% 497,50, Id. 6% 507; Banca d'Italia 1740; Credito Fondiario 645; Banca Commerciale Ital. 991; Credito Italiano 645; Banco Roma 102; Ferrovie Merid. 618; Tramways 215; Rubattino 174; Snia 203,50; Metallurgica Ital. 153; Ilva 122; Montecatini 123,50; Ansaldo 24; Fiat 232,50; Terni 149; Romana Elettricità 309; Anic 120,50; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 85,50; Immobiliare 482; Beni Stabili 213; Imprese Fondiarie 154; Risanamento 1073; Acqua Marcia 451. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 61,20; Zurigo 357,65; New York 11,70.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — Rend. It. 3,50 % f. m. 88,90; Cons. 5 % f.m. 94,10; Venezie 3,50 % 91,10; Buoni Tes. Nov. (1934) 101; Id. (1940) 104,70; Id. (1941) 104,70; Adria 30; Cosulich 23,50; Libera Triestina 27; Lloyd 65,50; Assic. Gen. 3625 — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 61,20; New York 11,70; Zurigo 357,65.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 17. — Borsa Merci: Frumento: Base Torino, apertura: dicembre 82,25; gennaio 82,50; marzo 85; maggio 86,15. Chiusura: dicembre 82; gennaio 82,75; marzo 85,15, maggio 86,35. — Base Alessandria; apertura: dicembre 82,25; gennaio 83; marzo 85,50; maggio 86,30.

Abbandona senza mezzi e con un figlio la donna che aveva promesso di sposare

Dopo averla seguita per un buon tratto di strada, Luigi Vagliano si decise: erano ormai parecchi giorni che attendeva pazientemente all'uscita dall'ufficio una signorina bruna, slanciata, elegantemente vestita, piacente, se non bella, e che la accompagnava a debita distanza fino a casa. La signorina doveva essersi certo accorta del pedinamento e doveva esserne lieta perchè di frequente si fermava dinanzi alle vetrine dei negozi, come per ammirare qualche oggetto, ma in realtà per incoraggiare il giovanotto ad avvicinarla e a rivolgerle la parola. Luigi Vagliano, però, timido ed impacciato, aveva notato la manovra ma non aveva avuto il coraggio di approfittarne; era diventato rosso, si era confuso, si era fermato attendendo che la causa del suo sussulto riprendesse il cammino. Ma quella sera — un anno fa — si decise: le gambe gli tremavano mentre cercava di avvicinare la bella sconosciuta, il cuore gli batteva forte forte.

— Signorina, signorina — invocò a voce bassa, tremante.

La signorina si volse di scatto:

— Cosa desidera, signore? — fece con tono altero.

Il povero Luigi si sentì colpito in pieno:

— Signorina, volevo dirle brevi parole — balbettò più che non dicesse. — Voglia scusare se mi sono permesso...

— E' bello e scusato; cosa desidera? — riprese, questa volta su un altro tono la ragazza.

— Signorina, da parecchi giorni la seguo perchè volevo dirle che io...

— Che lei è innamorato di me! — completò la signorina. — Me ne ero accorta.

— Ah! sì?

— Sì, proprio, me ne ero accorta: mi accompagni, parleremo con più agio.

Luigi Vagliano non se lo fece dire due volte; è quello che desiderava ardentemente da tanto tempo. Così, a fianco della bella ragazza, lentamente percorse il tratto che divideva l'ufficio dall'abitazione della signorina; prudentemente a qualche centinaio di metri da casa i due si separarono fissando un nuovo abboccamento per il giorno seguente. In capo a quindici giorni le relazioni tra i due giovani si erano fatte cordiali: Luigi Vagliano era invitato a presentarsi dai genitori della ragazza a chiedere la mano della loro figlia.

Il giovane si dimostrò disposto a questo passo: le sue intenzioni erano serie. Si trovava poi in condizioni di poter mettere su casa: possedeva un piccolo capitale proprio, aveva un buon impiego e alla morte di alcuni suoi parenti sarebbe entrato in possesso di una cospicua eredità: dai suoi genitori, che abitavano in provincia, non sarebbe sorta nessuna opposizione. In complesso era un buon partito per la signorina Jolanda, dattilografa presso un ufficio commerciale della nostra città, e figlia di due piccoli commercianti. Costoro accolsero con entusiasmo la richiesta del giovane che ammisero a frequentare la loro casa in qualità di fidanzato ufficiale della figlia; permisero anche che i due giovani il pomeriggio della domenica facessero delle gite in collina e si recassero da soli la sera al cinematografo ed al teatro.

— Sono fidanzati, tra poco si sposeranno, quindi che bisogno c'è della sorveglianza paterna? — rispondeva la mamma della signorina ai parenti che le facevano presente l'anormalità della condotta dei due giovani.

Di questa libertà così largamente concessa approfittarono i due giovani per abbandonarsi completamente alla loro passione: durante una gita in motocicletta nei dintorni, essi perdettero il controllo delle proprie azioni e accadde quello che di solito capita a due giovani innamorati ed incoscienti della loro posizione. Qualche mese dopo si manifestarono i primi segni esteriori della loro relazione: preoccupata per la situazione in cui si sarebbe venuta a trovare se la sua posizione non fosse stata immediatamente regolarizzata, la signorina Jolanda ne dava comunicazione al fidanzato. Questi non accolse molto lietamente la notizia per la penosa impressione che essa avrebbe prodotto sui suoi genitori, molto rigidi: ad ogni modo si impegnò ad affrettare le nozze, raccomandando alla ragazza di tenere celato e chicchessia l'evento. Ma ci fu chi ne venne egualmente a conoscenza rendendone edotti i parenti del Luigi Vagliano. Quello che il giovanotto temeva si verificò; gli fu ingiunto, specialmente dalla madre, di rompere ogni relazione colla ragazza che si era dimostrata per lo meno leggera. Le spiegazioni, le preghiere, le esortazioni del giovane per far recedere i parenti dal loro proposito a nulla valsero; essi si dimostrarono irremovibili. Col cuore straziato Luigi Vagliano dovette comunicare la triste notizia alla sua fidanzata, avvertendola anche che avrebbe dovuto interrompere le sue visite e avrebbe dovuto evitare di incontrarla.

Con quale angoscia la ragazza abbia accolto questa comunicazione, benchè fatta in forma cortese e accompagnata da frasi benevole e cordiali, è facile immaginare; le aveva bensì detto il giovane che non l'avrebbe dimenticata, che appena sarebbe stato in grado di poterlo fare avrebbe mantenuto la sua promessa. Ma come prestare fede a tali parole, come accontentarsene quando fra poco sarebbe venuto al mondo il frutto del loro abbandono di un'ora? Il giovane cercò di consolarla, promettendole che avrebbe provveduto al sostentamento del nascituro; alle lettere appassionate e nello stesso tempo accorate della ragazza egli rispondeva con altrettanta passione, ripetendo esplicitamente le promesse fatte. E difatti egli, quando la ragazza diede alla luce un vispo maschietto, pensò a tutte le spese necessarie e provvide anche in seguito per il baliatico.

Ma d'un tratto egli interruppe questa corrispondenza, cessò ogni rapporto con la ragazza. Questa cercò di sapere il motivo del silenzio del suo ex-fidanzato; apprese che egli si era sposato e che era andato a stabilirsi in un'altra città. Affranta da questa notizia, la giovane donna si informò del nuovo domicilio del giovane, gli scrisse, lo pregò, lo scongiurò di provvedere al loro bambino. Luigi Vagliano non si degnò di una risposta.

Disfatta, in condizioni di salute non buone tanto che aveva dovuto abbandonare il posto che occupava, non in grado di poter sopperire alle spese richieste dall'allevamento del bambino, la ragazza si rivolse ad un avvocato perchè richiamasse il Luigi Vagliano agli impegni assunti; ma nemmeno la lettera del legale valse a richiamare ai suoi doveri il giovane. Fu così che la ragazza dovette rivolgersi al Tribunale per ottenere dal suo ex-fidanzato la corresponsione di una somma mensile per il mantenimento del figlio che egli aveva esplicitamente riconosciuto. E a sostegno della sua richiesta produceva un plico di lettere ardenti e precise che il giovane le aveva scritto subito dopo la nascita del bambino; questi era chiamato «mio figlio», «nostro figlio». Il Tribunale dovrà pronunciarsi tra breve su questa domanda.

400 metallurgici alessandrini alla Mostra della Meccanica

Con un treno speciale appositamente organizzato sono giunti da Alessandria e da Asti quattrocento operai metallurgici di quelle città. La gita d'istruzione, ideata per una visita alla Mostra della Meccanica è stata organizzata dalla Segreteria Provinciale della Unione dei Sindacati di Alessandria. La numerosa comitiva era infatti accompagnata dallo stesso segretario provinciale avv. Manfredi e dal delegato di zona di Asti. A ricevere i camerati alessandrini erano a Porta Nuova l'avv. Balletti e l'ing. Massimino. Con apposito servizio tranviario la comitiva è stata portata direttamente alla Mostra della Meccanica. Qui l'avv. Croce ed altri dirigenti hanno provveduto a mettere a disposizione dei visitatori numerosi tecnici, i quali hanno fatto da guida nella lunga e minuziosa visita.

In seguito gli operai alessandrini hanno visitato le località più caratteristiche ed interessanti della città.

Fiocco bianco

La casa del nostro collaboratore Michele Venuti è stata stamane allietata dalla nascita di una bella bambina: Aurora.

Alla piccola Aurora ed ai genitori i nostri più fervidi auguri.

Le serate danzanti dell'Assoc. Arma del Genio

I soci sono invitati a voler partecipare alle serate danzanti che si svolgono nei nuovi locali sociali, via Lagrange 7, nelle sere di ogni sabato.

Messe festive per escursionisti

Ore 4: Chiesa della Visitazione (via XX Settembre ang. via Arcivescovado); ore 4,30: Maria Ausiliatrice; ore 5: Maria Ausiliatrice; ore 5,30: Consolata, Duomo, Visitazione, S. Giovanni Evang. (corso Vittorio Em., 13), Sacro Cuore di Gesù (via Nizza, 56), Maria Ausiliatrice.

La morte del comm. Emilio Lucio

E' morto a Torino nella sua casa di via Principe Tomaso 44, a 80 anni, il comm. dott. Emilio Lucio, che fu per moltissimi anni solerte direttore di Segreteria all'Università di Torino. Fu lungo tempo a Roma, ispettore generale delle Regie Università del Regno al Ministero dell'Educazione Nazionale.

TEATRI

I TRE CASALEGGIO: Mario, Nuccia e Mariuccia, che con i loro bravi compagni interpretano con successo al «Rossini» la divertente commedia: «L'amico di mia moglie».

CHIARELLA

I Principi di Piemonte alla rappresentazione de «La Dubarry»

Ieri sera le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte e la Principessa Adelaide sono intervenute alla rappresentazione de *La Dubarry*, la briosa operetta-rivista che ha ottenuto il caloroso successo. Al loro ingresso in palco e alla loro uscita gli Augusti spettatori sono stati salutati da una calorosa ovazione del pubblico e degli attori della Compagnia viennese schierati sul palcoscenico, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale.

La Dubarry si replica questa sera e nei due spettacoli festivi di domani.

ALFIERI

Una prossima novità

All'«Alfieri», mentre continuano con successo le repliche di *Niente altro che la verità*, il Gruppo Artistico Nino Besozzi annunzia per martedì prossimo l'andata in scena di un'altra novità: *Un marito in lotteria*, di J. Johnson.

BALBO

Le repliche di «Successo»

Continuano al «Balbo» le repliche di *Successo*, la divertente commedia di Alfredo Testoni, nella splendida interpretazione di Germana Paolieri e di tutti gli altri attori della S.V.A.B., che sono molto festeggiati. Domani due spettacoli.

ROSSINI

Le repliche de «L'amico di mio marito»

Anche al «Rossini» *L'amico di mio marito*, l'esilarante commedia musicale di Rosbo e Delò, mantiene il cartellone con notevole successo. Il pubblico affolla ogni sera il teatro e applaude calorosamente i bravi interpreti. Lo spettacolo avrà ancora molte altre repliche. Domani i due soliti spettacoli festivi delle ore 15 e 21.

VITTORIO EMANUELE

Le ultime di *Pinotta* e *Cavalleria* — Domani sera «Carmen»

Al «Vittorio», questa sera e domani nel pomeriggio avranno luogo le due ultime rappresentazioni della stagione lirica dell'Eiar con *Pinotta* e *Cavalleria rusticana* di Mascagni, dirette dall'autore. L'Impresa grandi spettacoli lirici che, in collaborazione coll'Eiar, ha svolto al teatro Vittorio Emanuele la stagione lirica autunnale, inizia una nuova stagione con l'allestimento delle opere *Carmen*, *Mefistofele* e *Fedora*, le quali, come le precedenti già rappresentate, avranno un'esecuzione accuratissima.

MARIA CARBONE
l'applaudita interprete di «Pinotta»

L'opera *Carmen*, che andrà in scena domani domenica, alle ore 21, avrà per interpreti i seguenti artisti: Florica Cristoforeanu (mezzo soprano), Carmen; Maria Vittoria Mirelli (soprano), Micaela; Antonio Cortis (tenore), Don José; Enrico Molinari (baritono), Escamillo. Le altre parti sono affidate alle signore Ebe Ticozzi, Ferrari ed ai signori Carmassi, Tofanelli, Serao. La concertazione e direzione è affidata al maestro Silvio Gualandi Gamberini. La prenotazione e vendita dei biglietti si inizierà oggi, sabato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 Novembre 1933)

TORINO	59	35	39	98	10
BARI	62	32	27	86	5
FIRENZE	78	72	1	13	27
MILANO	15	36	85	45	72
NAPOLI	63	79	4	30	27
PALERMO	57	88	4	26	22
ROMA	78	84	77	2	16
VENEZIA	66	7	42	12	36

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — a 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Trio Chesi-Zanardelli-Camone — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10-18: Dischi di musica da camera — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,25: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,40: Concerto sinfonico (dischi): Musiche di Beethoven, Rossini, Respighi e Weber. Nell'intervallo: Mario Buzzichini: «Storia degli ippodromi», conversazione — 21,50: Libri nuovi — 22: «A.E.I.» commedia in un atto di Sabatino Lopez — 22,30-23: Dischi di musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (vigesimo): 21: Trasmissione d'opera — Bolzano: 20: Musica operettistica — Palermo: 20,45: «La fornarina», operetta in tre atti di C. Lombardo — Bruxelles II: 21: Puccini, «Madame Butterfly» — Praga, Bratislava, Kosice, Moravska-Ostrava: 19: Smetana, «Libusa», opera — Bordeaux-Lafayette: 21,30: Offenbach, «La vie parisienne», opera comica — Lyon-la-Doua: 21,30: «Au quai», rivista musicale — Tolosa: dalle 20,30 all'1,30: musica varia — Berlino: 20,10: J. Strauss: «Sangue viennese», operetta in tre atti — Lussemburgo: 21,35: Concerto (Massenet, Saint-Saëns) — Oslo: 22,45: Concerto di musica da ballo — Hilversum: 23,10: Orchestra municipale (Rossini, Delibes).

Seguendo la Cronaca

LA TELEVISIONE alla MOSTRA DELLA MECCANICA

E' doveroso portare a conoscenza del pubblico, a completamento di quanto è già stato comunicato in precedenza, come gli apparecchi trasmittenti e riceventi di televisione, funzionanti alla *Mostra della Meccanica*, siano costruiti dalla Soc. An. Fabbricazione Apparecchi Radiofonici «Safar» di Milano, che è già largamente conosciuta dal pubblico di tutta Italia.

Il biglietto d'ingresso dà l'accesso gratuito alla sala degli esperimenti, che avvengono dalle ore 15,30 alle 18 e dalle 21,15 alle 22.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Pinotta» e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni.
ALFIERI (Gruppo Art. N. Besozzi). — Ore 21,15: «Nient'altro che la verità» di J. Montgomery.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Il successo» di A. Testoni.
CHIARELLA (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «La Dubarry» di C. Millöcker e Theo Mackben.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «L'amico... di mio marito» di Rosbò e Delò, da Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30; Tè; 21: Tratt.
IMPERIAL CLUB, S. Carlo 1. 16 Tè. 21 Ballo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina 149). — Ore 10-19; 14,30-19; 21-23,30.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15: «Pinotta» e «Cavalleria rusticana» di Mascagni; ore 21: «Carmen» di Bizet. — **ALFIERI**: ore 15,15 e 21,15: «Nient'altro che la verità» di J. Montgomery. — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: «Il successo» di A. Testoni. — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: «La Dubarry» di C. Millöcker e Theo Mackben. — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «L'amico... di mio marito» di Rosbò e Delò, da Labiche. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Tutti milionari».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

OMERBI: «Prendetelo vivo!» (Spedizione Buck nella Jungla Malese).
VITTORIA: «I tre moschettieri» nuova edizione parlata) e Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Viaggio di nozze in tre», B. Helm.
MAFFEI: Varietà Troupe Lugetti. Successo. Film: «Giardino del diavolo». L. 3 e 6.
SPLENDOR: Giardino del diavolo. L. 2. Rid.
IDEAL: «La canzone del sole», V. De Sica.
ALPI: «La canzone del sole», V. De Sica.
STATUTO: «Cavalcata» con Clive Brook.
BORSA: «Se avessi un milione», G. Cooper.
PRINCIPI: «La voce lontana», G. Giachetti.
SAVOIA: «Le tigri del Pacifico», Robinson.
REGINA: «Marinai a terra», Lire 1,05.
NAZIONALE: «Non c'è bisogno di denaro».
AMBROSIO: «Una tragedia americana» e cartoni animati a colori di W. Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari che tanto adorava

BERARDO GIUSEPPE
fu Pietro Laura
Salumiere
di anni 72 - (di Grosscavallo)

Lo piangono la moglie Rapelli Teresa, il figlio Pietro con la consorte Berardo Falletta e figli Annetta, Cesarina e Pinin che tanto amava, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 19 corr., alle ore 10, partendo da via Lauriano n. 1 (Ponte Trombetta) casa propria (tram N. 3, 22, 21).

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 18 novembre 1933-XII.

Via Principe Amedeo, 34.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

All'alba di stamane spegnevasi serenamente in N. D.

Claudina Bogliolo v. Capello

Straziati ne danno il doloroso annuncio: i figli Paolo, Carlo Felice, le figlie Carmela ved. Calabrese, Giulia, le nuore, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 19 corr., alle ore 9,30, in Pecetto Torinese, dove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pecetto Tor., 17 novembre 1933-XII.

(Stab. «Nazionale» Pompe Funebri)

Questa notte, con la benedizione Papale, si spegneva serenamente

VITTORIA CRISTINA
Ved. Ing. AGUDIO

Danno il doloroso annunzio: i figli Ing. Rinaldo, Ing. Paolo, Umberto e famiglie; i nipoti Gina Spinelli, Vittoria e Mario Morelli, Vittoria e Ing. Giuseppe Chiaravaglio e bimba; i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 corr., alle ore 10, partendo da corso Re Umberto, 82. Non fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, il 18 novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-388

Ieri alle ore 18 decedeva l'

Avv. Cav. Uff. CARLO BALLIANO
Caval. dei S.S. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il triste annunzio i figli Dott.sa Maria Teresa ed Avv. Adolfo e consorte, la suocera Gaia Giuseppina ved. Percival, il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Domenica 19 corr. alle ore 8,30 avrà luogo la benedizione della salma nella Cappella dell'Ospedale Martini, indi seguiranno i funerali in Ottiglio Monferrato.

Torino, 17 novembre 1933-XII.

Corso Altacomba 77.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-388

Serenamente, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

LACCHIO CARLO
Industriale

Ne danno il triste annunzio: la moglie Anna; il figlio Paolo con la moglie Giannina Vigna; i congiunti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 20 corr., alle ore 10, partendo da via Monginevro, 21. Non fiori ma preci.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-388

Martedì 21 corr., ore 10, nella Chiesa B. V. del Carmine in Torino; giovedì 23 corr., ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Trofarello, verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto

GIUSEPPE GIRAUDI

La Figlia ed i Parenti ringraziano le gentili Persone che tributeranno al caro Estinto il pietoso omaggio di ricordo e preghiere. (28029)

Ieri cristianamente spirava

BAZZANI ALFREDO

La moglie, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali domenica 19 corr., alle ore 10, partendo da Via Crescentino n. 11. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46018

La moglie Maria Ilario ved. Volpi, profondamente addolorata, mentre annuncia la triste notizia della morte improvvisa dell'adorato marito

MARIO VOLPI

con i parenti rivolge nel contempo sentite espressioni di riconoscenza a coloro che hanno voluto prendere parte alle estreme esequie dell'Estinto.

Valenza, 17 novembre 1933-XII. (000)

Nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, mercoledì 22 corrente, dalle 7 (ore 11 Messa solenne) verranno celebrate Messe continue in suffragio di

Lucrezia Sella ved. Boasso

La famiglia sarà grata a quanti si uniranno alle sue preci.

MEMENTO

Le Messe che verranno celebrate il 20 corrente nella Chiesa della Madonna degli Angeli, alle ore 9, 10, 11 e la consecutiva Benedizione, andranno a suffragio dell'anima della compianta Signora EMMA FONTANA ved. GALLINATI. 28016

Messa 3° anniversario BUGNANDO CAROLINA, in S. Bernardino, 20 novembre, ore 9. Si ringraziano quanti interverranno.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (80

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Il comandante scorse il telegramma di Bernardo e a sua volta non potè trattenere un'esclamazione di gioia. Quindi disse:

— Lei vuole andare ad attendere il suo amico?

— Sì, comandante, e passare prima a preavvisare la famiglia di lui.

— Fa molto bene. Vada! Buon viaggio e buon ritorno. E faccia i miei saluti a Collalto e gli dica che spero di riabbracciarlo e di rivederlo fra noi molto presto!

— Grazie, signor comandante, farò l'ambasciata!

***

D'Ancora partì la sera stessa per giungere almeno l'indomani nel pomeriggio ad Arcobello. Convinto che nulla fosse mutato nel castello e di ritrovare le quattro donne come le aveva lasciate dieci mesi prima, egli non ritenne opportuno telegrafare per annunciare il suo arrivo.

E il suo ingresso, verso le quattro del pomeriggio, nel salone di Arcobello, ove erano riunite Isabella, la madre, la sorella e la suocera, fu un vero colpo di scena.

Vivendo costantemente sole, ripiegate su loro stesse e sul loro dolore, assorbite dal loro avvenire e dalla loro pena, le quattro donne ebbero dapprima un'impressione di spavento e credettero forse all'apparizione di un fantasma, poichè da sei mesi non avevano ricevuto alcuna notizia di Guido e spesso si erano domandato se anche egli non avesse lasciato la vita in Africa.

Appena calmata l'emozione della prima sorpresa tutte le mani si tesero verso il giovane marinaio, salvo quelle di Isabella che non parve riconoscerlo. E fu allora la volta del giovane marinaio di essere atterrito, perchè un significativo gesto di Bianca gli aveva fatto comprendere la terribile verità.

Per qualche secondo Guido, disorientato dal brusco colpo, rimase muto. Poi, siccome la presenza di spirito gli ritornava, fece tra sè e sè questo ragionamento:

«Di queste quattro persone tre mi sembrano in salute e capaci di sopportare la notizia inattesa. Per la quarta la cui memoria e intelligenza sono state offuscate dalla sofferenza, l'annuncio brusco della grande notizia non può essere che vantaggioso, poichè se ella capisce tutta l'importanza della notizia stessa, la violenta emozione può risvegliare le sue facoltà assopite».

E, presa subitamente la decisione, il giovane cominciò:

— Loro debbono pensare che se arrivo così d'un colpo, senza preavviso, è perchè ho da annunciar loro una buona notizia.

— Caro Guido — interruppe la signora di Collalto con voce resa tremante dall'emozione — voi ci fate un piacere sommo dissipando le inquietudini che avevamo nei vostri riguardi. Pensate che da sei mesi almeno non avete dato segno di vita. E l'ultima lettera che ci avete scritto dall'Africa non conteneva che delle tristi notizie ma sulla vostra salute che sulla sorte del nostro povero Bernardo.

— E' vero, signora, ho avuto il torto di non scrivere più da quel giorno.

— Tanto più — continuò la signora di Collalto — che vi ho scritto io stessa due volte, la prima in Africa e la seconda in Italia.

— Le vostre lettere non mi sono mai pervenute. Se le avessi ricevute avrei certamente risposto. Nondimeno, lo ripeto, ho avuto torto a rimanere in silenzio per tanto tempo. Ma sono stato a lungo ammalato e poi non sono ritornato in Italia che da sei settimane. E poi aspettavo di potervi dare una buona notizia... Voi mi scuserete, poichè oggi ve la reco questa buona notizia...

Tre visi si illuminarono. Solo quello di Isabella rimase serio. Ella senza dubbio non aveva capito.

Guido ne provò un vero dolore.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un caso strano

Al Tribunale popolare di Ciovang, piccola città della Cina meridionale. Il giudice si accomoda nella sua sedia, mette un dito in bocca per inumidirlo e apre poi la cartella rossa dei suoi incartamenti. Nella rigidità del suo viso sono espresse la noia e l'indifferenza. Dice, del tutto meccanicamente:

— Siete accusato di aver contravvenuto in modo grave alle disposizioni per il mantenimento della tranquillità e dell'ordine pubblico. Nel porto merci avete strappato con un morso il dito mignolo al danneggia-

to. Vi riconoscete colpevole? Accusato, alzatevi!

Nell'aula subentra un po' di confusione; dagli ultimi banchi risuonano trattenute risate. L'usciere si avvicina in punta di piedi al banco dei giudici, tossisce, e dice con un certo imbarazzo: «Non è comparso personalmente».

A destra si alza una strana figura arruffata, in un mantello antidiluviano, e dichiara:

— Sono autorizzato a tutelare dinanzi al Tribunale gli interessi dell'accusato, perchè questi, come al Tribunale sarà noto, non può comparire personalmente. Mi permetto dunque di sostenere...

Va bene, va bene — risponde il giudice annoiato, accennando di finire. — Segga! Si avanzi il danneggiato e spieghi al Giudizio come si sono svolte le cose.

Il danneggiato, un robusto garzone, un facchino in calzoni azzurri straordinariamente larghi, si avanza barcollando con passo pesante al banco dei giudici.

— E che cosa dire? — esclama cupamente. Si capisce che non gli è facile esprimersi in quest'ambiente, e che deve cercare le parole. — Dunque, io mi trovavo in quel posto, senza far male a nessuno, e del resto... Ed ecco che egli si precipita su di me, quel cane di un...

— Non permetto insolenze! — interrompe severo il giudice. — Il Tribunale non vi ha invitato a pronunciare insolenze, ma a esporre i fatti.

Il facchino, stupito, guarda per qualche momento il giudice, poi so-

spira, e additando a sinistra dice:

— Allora scusi, costui glielo spieghera.

Dal tavolino a sinistra si alza un uomo magro e mobilissimo, vestito alquanto stranamente. Apre la sua cartella, vi scartabella parecchio, ne toglie alcune carte, si passa la mano nei capelli, e incomincia, con violente gesticolazioni, il suo discorso:

— Quale rappresentante dell'Unione cui appartiene anche il danneggiato, oltre a domandare un risarcimento vorrei aggiungere ancora qualche cosa e richiamare l'attenzione del Tribunale sull'insolito retroscena di questo, si potrebbe dire, scandaloso fatto. Perchè questo caso straordinario merita di essere considerato, si potrebbe dire, come un caso classico per tutti i facchini organizzati della Cina meridionale. Infatti! Osserviamo da vicino le circostanze di questo avvenimento insolito che impressiona tutta l'opinione pubblica. Di qual natura sono i retroscena di questo caso e donde furono originati? Da una parte vediamo nel danneggiato una persona le cui magnifiche callosità dimostrano meglio di ogni parola la sua vita lavorativa. Suo padre fabbricava spazzole. Sua madre è nata alla luce di una misera fiaccola nella capanna di un facchino. Volgiamoci dall'altra parte. Il danneggiatore non rappresenta forse simbolicamente il passato, digrignante coi suoi denti guasti e alleato all'imperialismo giapponese?

Parlava, parlava e continuava a parlare. Allorchè il giudice fu stanco di ascoltarlo si chinò verso l'aggiunto e gli disse:

— Costui vuol fare della faccenda una questione politica. Forse una faccenda di spionaggio a favore del Giappone. Lei ha letto gli atti?

— No, e lei?

— Neanch'io. Non ne ho avuto il tempo. E poi ho mal di testa.

Finalmente, dopo che il «rappresentante» era pur giunto alla fine e tutto sudato si sedeva, si alzò al tavolino di destra nuovamente l'arruffato difensore in veste antidiluviana.

— Il discorso dell'accusatore — disse sarcasticamente — è meraviglioso per profondità e argomentazione. Ma io mi permetterò di richiamare l'attenzione su qualche inesattezza. Il padre del danneggiato sarebbe stato fabbricante di spazzole. E' possibile! Ma io domando e dico: a quali interessi serviva? Quale era il suo *credo* politico? L'accusatore non ha in proposito alcuna risposta! Ma andiamo innanzi! La madre del danneggiato, ci è stato detto, sarebbe nata al fiacco lume di una misera fiaccola. Benissimo! Ma essa è appunto questa povera fiaccola che ora deve essere abolita e sostituita dalla lampadina elettrica? Ho dunque il diritto di prendermi la libertà di porre a questo punto un interrogativo. Non contesto che egli, il 2 luglio, sia stato morsicato al mignolo, e non intendo in alcun modo di discolpare completamente il colpevole o colui che in certo qual modo dovrebbe essere per lui responsabile. Questo cosidetto responsabile, il carradore Ho-Cun-Li, è presente e può dare al tribunale ogni informazione. Egli è in certo qual modo l'innocente colpevole. Desidero però di fare un'analisi di certe circostanze concomitanti del caso, perchè...

Il giudice non lo ascolta più, si china di nuovo verso l'aggiunto e gli dice:

— Evidentemente c'erano due colpevoli! Maledizione! Pare che la faccenda sia seria ed io non ho preso visione degli atti!

Il giudice e l'aggiunto confabulano, quindi il difensore viene improvvisamente interrotto e il giudice dice:

— Visto che alcune circostanze accessorie non sono ancora chiarite, il Tribunale decide di aggiornare il dibattimento fino alla comparsa personale dell'accusato. Un colpevole innocente non ci serve. E' chi ha morsicato che deve venire ad assumere la sua responsabilità!

Tutti i presenti si guardano stupefattissimi.

L'usciere si avvicina di nuovo silenziosamente al banco dei giudici, si mette la mano sulla bocca, e dice rispettosamente, sottovoce sì, ma in modo da essere udito:

— L'accusato non può comparire personalmente. Perchè si tratta di un cavallo!

A. SORGE

Indi messicani che non sanno far di conto

Città di Messico, sabato matt.

Gli Indi messicani non hanno senso aritmetico. Raccogliendosi nel loro paese dati statistici, s'interrogarono gli abitanti circa la loro età: una donna indiana dichiarò d'avere vent'anni, e insistette per quanto le si facesse notare che ella aveva una figlia di trenta. Invece un robusto ragazzo dichiarò d'avere sessant'anni compiuti. Un padre di famiglia, nel contare i propri figli, dimenticò il minore, e a chi glielo faceva notare rispose: «Ma è così piccino!».

Tutti questi Indi appartenevano alla schiatta degli Otomi, che si ritengono discendenti degli abitatori primitivi del Messico, scacciati poi dagli Aztechi dalle zone fertili del paese. Sebbene non sembrino curarsi troppo dei numeri e della misura del tempo, essi possedettero, già molto tempo prima dell'invasione spagnola, calendari complicati ed orologi meccanici, superiori a quelli noti in Europa nella stessa età. Ma forse fu appunto la loro mancanza di puntualità, ad indurli all'invenzione di [illegible] strumenti [illegible] meccanici.

Le tristi vicende di una notte d'angoscia sull'Oceano Atlantico

S.O.S. - S.O.S.: "Titanic"

Un mare di seta grigia, un cielo costellato di stelle, nemmeno un solo soffio di vento si alzava attraverso l'immensità dell'oceano.

Così il «Titanic» tagliava la via oltre l'Atlantico nella notte di domenica del 14 aprile 1912.

Era il viaggio inaugurale del più grande transatlantico del mondo, gemello dell'«Olimpic» ma di questo più largo e possente, più saldo e veloce.

Ad ogni giro delle sue tre grandi eliche, 60.000 tonnellate di peso morto avanzavano sulle morbide onde alla velocità di un cavallo al galoppo.

Fino a quel momento il viaggio era stato assai piacevole, la nebbia non aveva guastato il diletto dei 1500 passeggeri tra i quali c'erano moltissimi nomi illustri dell'aristocrazia e della finanza mondiale.

Masse di ghiaccio alla deriva

Si può dire che l'immancabile emozione o trepidazione, che assale colui che intraprende per la prima volta un viaggio transatlantico, non esiste a bordo del «Titanic». Esso era tutto d'acciaio, ogni parte della sua struttura era di forza e spessore fino allora impareggiabili.

Durante le ultime ore passate, la temperatura era scesa di molti gradi e sopra, sull'arioso ponte situato a circa 100 piedi sul livello del mare, gli uomini intenti ai lavori di bordo rabbrividivano nei loro spessi mantelli di piloti. Per loro quel freddo improvviso non era un problema da risolvere. Tutti sapevano che gli icebergs venivano galleggiando dal Nord.

La guardia a prua era stata raddoppiata ed un gabbiere si trovava nel nido di cornacchia (coffa) sull'albero di trinchetto. Egli aveva il gong e il telefono per dare notizie dei movimenti delle montagne di ghiaccio che attraversavano la rotta del gran vascello.

Il ponte principale era rimasto deserto, chè i passeggeri infreddoliti si erano ritirati alla chetichella sotto coperta; alcuni signori sedevano chiacchierando nell'arieggiato e ben riscaldato fumoir, una specie di grande cabina in cui tronchi di legno resinosi bruciavano sulla larga graticola di ferro. Verso le dieci moltissimi passeggeri erano andati nella loro cabina e stavano caldi e lieti fra le coperte.

Quanta letizia!...

All'improvviso il campanello del telefono sul ponte trillò insistentemente. La voce del gabbiere squillò: — Ghiaccio a sinistra, signore — successe una breve pausa poi la voce della vedetta aggiunse: — Ghiaccio sotto, signore. — L'ufficiale di guardia ebbe un moto istintivo: portò il cannocchiale agli occhi e guardò attraverso le lenti aguzzando lo sguardo. Nulla! Soltanto dopo qualche minuto di trepidante attesa potè scorgere l'iceberg sfavillare debolmente alla luce delle stelle. L'orizzonte era chiaro ed il transatlantico correva veloce. Istantaneamente l'ufficiale si calmò e ricominciò la sua monotona passeggiata sul ponte di comando.

Poco dopo un grande colpo, come per urto improvviso, seguito da un sibilo scosse la prua; un solco di schiuma nacque lungo i fianchi della nave, indi si perdette a poppa in un risucchio.

Che era successo?

Fu un affannoso accorrere dello stato maggiore sul ponte, un incrociarsi di ansiose domande. La corsa regolare della nave fece ritornare la calma negli animi spaventati. Non era nulla: molti piccoli icebergs, chiamati «growlers», erano passati sulla rotta del «Titanic».

— Piccoli? — disse il primo ufficiale rispondendo all'allievo ufficiale che aveva pronunciato quell'aggettivo — piccoli sembrano perchè appena un decimo della loro massa appare alla superficie.

Bastava uno solo per far colare a picco anche il «Titanic» se l'avesse colpito in pieno.

Così l'incidente ebbe lieta fine.

Guidato dai continui messaggi della vedetta il transatlantico si era intanto allontanato dalla zona pericolosa, ed ora navigava sul libero mare.

Il destino segnato

Nella notte stellata e tranquilla, che i vaganti iceberg rendevano pittoresca, il destino del «Titanic» era però segnato. Destino spaventoso gravava sul più bel bastimento del mondo, orgoglio dell'Inghilterra.

— Ghiaccio a prua, signore — avvertì la vedetta in quel momento; e poi subito aggiunse: — una vera montagna...

E il masso mostruoso troneggiante si profilò d'improvviso come fosse sorto per magia dai baratri oceanici; era altissimo, nell'aria la sua pallida cima si delineava nel cielo notturno. In quell'istante il comandante era salito sul ponte. Egli stesso diede l'ordine per evitare l'iceberg e il suo comando secco e rabbioso: — Timone tutto a dritta — si ripercosse nell'assoluto silenzio che regnava all'interno.

Infatti la nave accostò violentemente ed infilò un vasto passaggio tra grandi montagne di ghiaccio.

In quello stesso momento il Titanic fu urtato leggermente; così leggermente — affermano i superstiti della tragedia — che nessuno dei passeggeri che dormivano fu svegliato dall'urto.

Intanto la nave dondolò un pochino e poi si rincamminò veloce come fosse rimasta illesa dal cozzo. Soltanto lo stato maggiore capì che la nave aveva urtato con la prua e con parte della carena.

Nessuno aveva avuto la più piccola nozione della gravità del danno.

Imprudenza, manovra sbagliata o fatalità?

Interrogativi inutili, allora come oggi.

Ma la sciagura, spaventosa e tremenda sciagura si svelò immediatamente, mentre nessuno se la immaginava. Un istante dopo l'urto, le macchine si arrestarono e la nave procedette diritta per la sua sola forza d'impulso. Il Titanic ancora maestoso, e parzialmente illuminato, e che da più di quattro giorni si trovava in Oceano seguito dalla viva curiosità di tutto il mondo civile, si fermò poco dopo.

Una rara fotografia presa prima della partenza senza ritorno: Svaghi di piccoli passeggeri sulla coperta.

L'urto fatale

— Se gli ufficiali di coperta — ha affermato un fuochista sfuggito al sinistro — avessero potuto vedere la falla attraverso le cinque coperture della camera delle macchine, la vista dello spaventoso spettacolo della fiumana d'acqua che entrava rumorosamente nello scafo ferito a morte, avrebbe agghiacciato loro il sangue nelle vene!

Il «Titanic» al largo delle coste inglesi, mette la prua verso il nuovo mondo, dove non doveva arrivare.

Quasi per metà della lunghezza della carena, la lamiera di acciaio, dello spessore di tre centimetri, era stata squarciata come carta e l'Oceano Artico, si riversava rumoreggiando nella spaventosa fenditura. I fuochisti avevano già l'acqua alla cintola e lottavano con tutte le loro forze per cercare di raggiungere la via delle scale.

Le prime notizie — affrettati, malsicuri messaggi — che giunsero al comandante erano sconcertanti.

Dall'estrema prua alla metà dello scafo, spazio corrispondente alla cosiddetta parte Port Said, il Titanic era squarciato. Il comandante chiamò rapidamente a rapporto i suoi ufficiali. Si decise che solo essi dovevano sapere che il Titanic era condannato. A tutti i costi il panico doveva essere evitato. Allora, solo allora (ma perchè aspettare tanto?) Filippo, il radiotelegrafista, lanciò attraverso gli spazi, il disperato appello: «S.O.S.... S.O.S. Titanic».

Una dozzina di piroscafi raccolse il richiamo e rispose immediatamente. Essi si dirigevano a tutta forza sul luogo della tragedia.

Il più vicino, il transatlantico «Carpathia» della Cunard Line, si trovava a cinquanta miglia (circa 93 chilometri); ma era un battello lento e gli erano necessarie tre ore per giungere.

Avrebbe resistito il «Titanic» fino a quel momento?

Il «Californian», era a meno di un'ora di distanza, ma aveva un solo radiotelegrafista che era andato a letto; così sfumò l'occasione di avere presto un aiuto perchè l'appello del «Titanic» non fu raccolto. Con calma ammirevole il personale di servizio fece alzare i passeggeri. Essi si recarono in massa sulla coperta; non volevano prestare credito alle voci di imminente pericolo! Non era il «Titanic» un piroscafo inaffondabile? Questa certezza crollò, immediatamente. I razzi di richiamo fischiarono forte nella notte serena, il furioso sibilare del motore invaso dalle acque diede loro la nozione esatta della situazione.

Ma la disciplina rimase perfetta, la calma, relativa calma s'intende, non fu turbata.

Tre sole persone delle 2000 e più che si trovavano a bordo furono prese dal panico. Questi tre uomini cercarono di slanciarsi sui battelli di salvataggio. Furono uccisi sul posto, a colpi di rivoltella, dall'ufficiale che si trovava loro vicino.

Giusto e logico castigo.

Coloro che sono stati lungamente a bordo ed hanno solcato gli oceani sanno molto bene che la solidarietà umana non deve aver limiti in simili casi di naufragio. Non si può, non si deve derogare da certe precise norme di diritto e di umanità. L'uomo che si sostituisce ad un bimbo o ad una donna nel prendere posto nella scialuppa di salvataggio, va ucciso, freddamente.

Una ad una le scialuppe di salvataggio furono ammainate, i bambini furono calati giù insieme alle loro mamme, con cautela. Ma non vi erano abbastanza battelli! Soltanto 880 persone delle 2224 di bordo, poterono essere messe a posto. Altre 100 persone si precipitarono alla rinfusa, come colli di mercanzia, nel motoscafo del comandante e sulla zattera insommergibile. Gli altri rimasero a bordo, spettatori ormai sacrificati.

Le scialuppe si staccarono dai fianchi del «Titanic». L'orchestra di bordo stava suonando dei ballabili sul ponte. I suoi componenti, tutti eroi, non avevano voluto salvarsi! Molti altri passeggeri vedendo che non vi erano più posti nei battelli, camminavano su e giù per il cassero chiacchierando, calmi. Fra questi vi era il colonnello Astor, il maggiore Butt, il sig. Howard Chase e la signora W. I. Stead; essi avevano compiuto tutto quello che era stato possibile per aiutare gli altri e adesso attendevano serenamente la fine.

Già il «Titanic» era affondato fortemente a prua, tutti gli scompartimenti prodieri erano pieni di acqua.

Le parole del Comandante

In questo tragico istante il comandante Smith, che era sul ponte, imboccò il megafono: «Uomini — *egli disse con voce ferma, risoluta eppure commossa* — voi avete fatto il vostro pieno dovere, voi non potevate fare di più, ciascuno — equipaggio e passeggeri — pensi a se stesso». *Poi posò il megafono, guardò intorno a sè, incrociò le braccia e s'accinse a morire.*

Il «Titanic» s'inabissava rapidamente, non c'era da farsi più illusioni. Dolcemente la nave si era adagiata con la prua in avanti, nelle fredde acque dell'Oceano Artico.

Nello strano silenzio, dinanzi all'allucinante visione della poppa della nave emergente, ancora per poco, dal mare ghiacciato e grigio, qualcuno che assisteva a certa distanza imbarcato su un battello di salvataggio, Mr. Laurence Beesley, ebbe il coraggio e la calma di annotare questi periodi riassuntivi: «Le luci del «Titanic», le quali avevano sfavillato senza un'oscillazione, si spensero, improvvisamente, ritornarono a sfavillare per un ultimo guizzante bagliore, infine l'insieme scomparve».

In quell'istante risuonò un rumore che molti descrissero come una esplosione, mentre doveva trattarsi della rottura del macchinario, staccato dai suoi sostegni e sprofondato negli scompartimenti.

Fu — narrò mister Beesley — come se tutte le cose pesanti che un essere umano può immaginare fossero state gettate giù dalla cima di una casa schiacciando ogni ostacolo che sbarrasse loro la strada.

Allora un urlo che più nulla aveva di umano, il più spaventoso suono che si possa sentire, il grido dei morenti, di cento, di duecento persone che si erano gettate nel mare ghiacciato gridando aiuto, echeggiò, riecheggiò e si spense. Mai richiamo più ardente, mai invocazione più terrificante rimase senza risposta!

I sopravvissuti, agghiacciati fino al midollo delle ossa e doloranti nel cuore, accolti nelle scialuppe di salvataggio, volsero istintivamente il capo per sfuggire la tragica visione.

Navigando con la massima velocità consentitagli dalle sue vecchie macchine, il cunarder attraversò le montagne di ghiaccio che derivavano sul posto dove il «Titanic» si era inabissato. Vennero raccolti pietosamente quelli che ancora rimanevano in vita.

Il bilancio di quella tragica notte non ha bisogno di commenti: 711 salvati, 1513 annegati.

E. MARC

Rubrica della signora

Vetrine romane

Se io fossi presuntuosa penserei che la Capitale si è commossa vedendomi tornare a Lei dopo una lunga assenza: infatti il cielo continua a versare lacrime di tenerezza. «Piove a scrosci» dicono; ma se questi «scrosci» permettono qualche breve passeggiata mattutina in Via Veneto ed a Villa Borghese (dove, per altro, amazzoni e cavalieri seguitano, imperterriti a caracollare) è anche vero che costringono una vera folla — e gl'impermeabili delle signore la rendono variopinta! — a cercar riparo dovunque contro l'improvviso scrosciare della pioggia.

Eppure ieri l'altro, in Piazza della Maddalena, qualcosa ha vinto la preoccupazione di sciupare un abito invernale appena inaugurato, e il più grazioso dei copricapo. (Qui, si sa, siamo appena all'inizio dell'inverno!). Qualcosa ha fatto mettere da canto la fretta, agli uomini ed alle signore in impermeabile: la curiosità, cioè, di vedere, o di rivedere molto da vicino... *Primo Carnera!*

E questa curiosità ha arrestata, per venti buoni minuti, la circolazione; malgrado le ire dei Metropolitani: mal simpatizzanti — per necessità di cose e per principio — con l'esuberanza del pubblico, che questa volta si ammassava attorno alla bella automobile, rilucente sotto il diluvio dalla quale «il gigante dal viso di bambino» doveva discendere. Un piede — l'enorme piede che ormai tutti sanno — è apparso, infatti, contemporaneamente alla testa (e quasi con timidezza) fuori dello sportello. Poi, poco a poco, svincolando a fatica la sua poderosa e pesante figura, Carnera è uscito dalla macchina, ha rialzate con un moto caratteristico le spalle come se provasse piacere a trovarsi liberato da un temporaneo astuccio, si è guardato attorno con un sorriso buono da ragazzo timido (proprio così!) e, decisamente, è entrato in un famoso negozio, noto a tutti per l'abbigliamento infantile.

Ma la folla non si è dispersa: chè gli ombrelli aperti, anzi, si urtavano e, in attesa di veder nuovamente uscire dal magazzino il mondiale dispensatore di pugni, il pubblico s'infittiva.

«Che c'è? ch'è successo?».

Ha chiesto arrivando, ansimante e curiosa, una vecchietta che veniva dalla Chiesa vicina, col suo bravo libro da messa in mano. «C'è che Carnera è andato a comprarsi un vestitino alla marinara!» le ha risposto con arguzia una bella ragazza in capelli. E siccome, proprio in quel momento, l'idolo degli sportivi usciva a mani vuote ha aggiunto:

— Lo sapevo, io, che non l'avrebbe trovato di misura!

***

Le vetrine sono punteggiate da piccoli, eleganti, cartelli: *Stoffa italiana — Seta di Como — Creazione italiana — Modello italiano...*

Grosse lanerie, miste, e morbide come piuma. Sete fruscianti, velluti dai riflessi meravigliosi; tutto questo è nostro.

Miracoli compiuti col vetro muranese e con i cristalli di Milano mi fermano, in ammirazione, al passeggio. — Bellissimi! Corallo, corallo; corallo dovunque! Adoperato fra le gemme preziose o per la decorazione più bella di una tavola elegantissima — incastonato fra le cesellature di scatole in argento ed in oro — acceso o roseo. Concezioni di moda, eleganti, esposte dalle più famose lanciatrici di modelli della Capitale: quegli modelli ricordano le creazioni viste e lanciate a Torino alla Mostra della Moda dalle nostre maggiori sarte. Linea italiana, dunque, ed ancor prima di quanto lo si sperasse! E' un fatto innegabile. Anche qui ho visto piccoli cappelli, di renna e di velluto, capricciosamente pizzicati e contorti. Per mattina molti berretti di feltro ed una vera invasione di berrettini di lana. Epidemia!

Abiti a lungo strascico per la sera. A strascico breve per il pomeriggio. Corti alla caviglia, e più sopra, per strada.

Pochissime maniche, ancora (si vedono), tutte di pelliccia nei mantelli eleganti; il clima è ancora poco rigido per questo.

Guanti molto elaborati; mezzo lunghi, per giorno. Nulla di sera! Molti guanti di pelle di cinghiale per la mattina.

Borsette di ogni sorta e di ogni qualità.

Ho curiosato a lungo in questo campo ed ho visto delle piccole meraviglie di buongusto e di valore altissimo nelle quali la valentia del pellettiere si fonde con l'arte orafa.

Oggetti di pregio, ripeto, che i forestieri (passando da Roma o fermandovisi) ammireranno confrontandoli con i famosi capolavori di *Rue de la Paix*. Ed il confronto tornerà a nostro vantaggio: queste borsette sono, infatti, create e fabbricate a Roma in ogni loro dettaglio: compreso il gioiello che le chiude e che, smontandosi per mezzo di uno speciale sistema, diviene una spilla od un fermaglio per abito o cintura, un monile preziosissimo.

Ho ammirata una borsa in ricamo astrakan di ciniglia rossa. Forma quadrata, a sacco, rigonfia leggermente al fondo, senza maniglia. La cerniera è chiusa da un motivo in gioielleria bellissimo! Una casetta incastonata su di una stretta lastra di platino) con le mura di brillanti, il tetto di corallo, le finestrelle di giada, il portone ed il comignolo in onice ed il fumo — che sorte dal comignolo — in brillanti. Un miracolo di bellezza, assicuro. Non meno bella è la borsa (da sera anche questa in velluto nero) la di cui cerniera tutta in brillanti, diviene un alto braccialé snodato.

Una, egualmente bella, ma più semplice, è invece in ciniglia nera con fermaglio in amazzonite verde, raffigurante una gazzella stilizzata dentro un cerchio di onice. I cornetti della gazzella sono di onice.

I piccoli nonnulla da mettere nella borsetta sono, poi, infiniti ed inventati senza riposo; con una genialità grande! Oltre alla scatola per cipria e truccature con lampadina (della quale credo avervi già parlato) ho visto un grazioso specchio ovale col manico formato da due piccoli e lunghi astucci: uno per la matita rossa, l'altro per quella nera; comodo e pratico.

LIVIA

Novità e curiosità dello schermo

« Le signore della notte » film poliziesco

Anthony Abbot, celebre romanziere americano, ha scritto una serie di libri polizieschi ed ha creato una figura di detective — Thatcher Colt — subito divenuta popolare in America, dove ora si parla delle avventure di Thatcher Colt come una volta si parlava di Sherlok Holmes. La Columbia Pictures prendendo lo spunto da uno di questi romanzi polizieschi ha girato « Le signore della notte ». Film giallo, anzi supergiallo.

Per trovare un attore che portasse sullo schermo la figura di questo celebre poliziotto si sono provati più di venti artisti del teatro e del cinema, ma poi la scelta è caduta su Adolfo Menjou, da che Colt risolve sempre i delitti più misteriosi da uomo di società e di mondo. A compagni di Menjou furono [illegible] Mayo Mathot, [illegible] misteriosa, [illegible] e Gallagher.

Il film poi è stato perfettamente [illegible] e studiato in tutti i particolari. Per ottenere una realizzazione precisa dei diversi metodi investigativi della polizia americana ed europea si sono studiati i dettagli delle polizie francesi, tedesche, italiane ed inglesi. Il direttore Irving Cummings ha passato due interi giorni alla Prefettura di polizia di Los Angeles e due giorni a quella di New York.

Nell'interno del teatro della Columbia Pictures, fu fatta una esatta riproduzione dell'apparato di televisione esistente presso la Corte Criminale, e vi furono girati tutti i dettagli occorrenti; infine per la prima volta in un film si assiste alla riproduzione di televisione con trasmissione fotografica di pregiudicati e iniziati criminali.

Insomma in questo lavoro per arrivare alla soluzione della vicenda, tutto è stato adoperato: dal sistema Bertillon delle impronte digitali, al laboratorio chimico per l'analisi dei sieri, alla camera operatoria per procedere all'autopsia e due autentici ispettori di polizia, sono stati efficaci collaboratori per lo svolgimento regolare del film.

Il più recente film di Lilian Harvey

L'ultimo film che Lilian Harvey ha girato per l'U.F.A. prima di partire per Hollywood dove sta mietendo nuovi allori è stato « Io e l'imperatrice ». Un film che ricorda un po' « Il Congresso si diverte » per la sfarzosità delle scene, per la briosità della trama e della musica.

Il compositore Franz Wachsmann ha preso alcuni motivi dalle operette: «Duchessa di Gerolstein», «Orfeo all'inferno », « La bella Elena », « I racconti di Hoffman » ed ha alternato questi motivi con della musica moderna.

La trama del film svolge a Parigi un episodio d'amore e di gelosia nello splendore e nel fasto della corte dell'Imperatrice Eugenia nel 1850.

L'intreccio è pieno di brio, con un complesso artistico di prim'ordine. La bionda Lilian Harvey nella parte di Giulietta è [illegible] a contatto con l'imperatrice Eugenia, impersonificata da Mady Christians, e da questa intimità nasce quasi una protezione [illegible] da parte di Giulietta, la quale non esita a dare consigli all'imperatrice.

La trama satirico-parodistica è diretta da Friedrich Hollaender con un gusto di particolari che porta spontaneamente all'ilarità.

Conrad Veidt dal canto suo svolge la sua parte da attore di gran classe, educato a tutte le finezze dei ruoli eleganti.

Un film parodistico

Una parodia umoristica è la satira di tutti i film africani, questo sarà ciò che la E.I.A. [illegible] nella versione italiana del film della Columbia So this is Africa (Ma che cos'è quest'Africa!).

Ed in questo film dove una tribù di amazzoni, uccide gli uomini di giorno, mentre di notte le amazzoni ne sentono la nostalgia, dove come Tarzan ripetono il ratto delle Sabine, nella persona delle Amazzoni, Robert Wheeler e Bert Woolsey, due notissimi comici americani, che da oltre dieci anni deliziano le platee dell'America del Nord colle loro scintillanti ed [illegible] rinnovano i loro [illegible] di ilarità.

La stella Ester Muir, che interpreta la parte della direttrice della spedizione africana, viene anche lei dal teatro operettistico. Nata a New York da genitori inglesi, dal 1922 fa parte delle Follies ed è continuamente scritturata in ruoli di « soubrette ».

Dal canto suo Raquel Torres, la regina delle amazzoni, non ha bisogno di presentazione. E' nata da padre tedesco e madre spagnola ad Hermosil nel Messico; debuttò al Teatro cinese di Hollywood come comparsa nella presentazione del film « Re dei Re », ed ora è una delle più ricercate attrici cinematografiche.

Una piccola indiscrezione sul suo conto: Raquel Torres ha 22 anni ed il suo vero nome è Wilhelmina Von Osterman. E non dirò altro perchè la regina delle amazzoni potrebbe anche prendersela con me ed allora passerei un serio guaio specialmente se di... giorno.

Il film è stato messo in scena da Eddie Cline, che attualmente viene considerato come l'asso dei direttori dei films comici, mentre Frank Capra è il re dei direttori [illegible] dove [illegible] far muovere grandi masse di folla.

Norman Krasna, l'autore di « So this is Africa » ha scoperto il segreto del successo colle sue canzoni che sgorgano fluenti e le sue danze ritmate.

Brigitte Helm dal canto suo non cessa di lavorare e dal raccogliere allori per la sua grazia e la sua arte. Anch'essa ha terminato di girare un film dell'U.F.A. nel Mediterraneo: « La stella di Valencia » o « La tratta delle bianche ».

Ancora una volta la grande stella tedesca ha saputo rendere colla sua arte, d'un verismo impressionante un episodio del triste e turpe traffico della tratta delle bianche. L'episodio è [illegible] accennato in un tentativo di forzato reclutamento di ballerine a bordo di uno yacht e la trama del lavoro viene tutta svolta in alcune isole del Mediterraneo.

L'enciclopedia del cinema

Jhon Braut, scrittore di cose cinematografiche, ha compilato un'Enciclopedia per il Cinema. In essa i più celebri attori vi sono trattati non dal punto di vista della notorietà ma dal « contributo che essi hanno portato all'arte dello schermo ». Così possiamo, ad esempio, constatare che Greta Garbo e tutti i suoi accoliti, di cui è inutile fare i nomi, sono ricordati in pochissime righe, mentre alla memoria di Rodolfo Valentino l'autore dedica ben due lunghe pagine, perchè, a buon giudizio egli dice essere « il solo attore la cui bellezza riusciva a dare commozione artistica ».

La coppia Arango

La coppia Margaret e Luis Arango, ballerini cubani, che quest'anno a Miami hanno vinto il campionato di rumba colà svoltosi, hanno firmato un contratto con una Casa cinematografica e prossimamente verranno in Europa per una tournée, con un vasto repertorio di danze esotiche. Essi si esibiranno nei principali varietà del vecchio continente. Si annuncia che a Parigi l'attesa è vivissima. Al ritorno in America i due celebri ballerini inizieranno il loro primo film di ambiente cubano.

« *Una tragedia americana* » di Von Sternberg « *Nel paese delle fate* », di Disney

Il nome e l'abilità dello Sternberg garantiscono a questo film dalle vicende assai disgraziate il suo tono medio che lo salva dagli sdruccioloni che gli si offrono quasi a ogni passo. Il film è tratto dal romanzo di Teodoro Dreiser. Si dice che la Casa editrice abbia pagato all'autore la bazzecola di centotrentottomila dollari per la cessione; e si sia per di più guadagnata una causa promossale dal Dreiser a tutela della sua opera, tanto questa nel film è stata traviata e tartassata. Le difficoltà di riduzione erano immense, la censura preventiva di William Hays, lo « zar del cinema », fece il resto. Ne è venuto un film che non si può chiamare « uno Sternberg », ove se ne eccettui la sequenza che prepara il delitto, condotta con tocchi sobri, da maestro. (Si osservino le occhiate furtive, e lo smarrimento appena dominato, del giovane che ha premeditato il delitto e vi si appresta). Ma se il film non può chiamarsi « uno Sternberg », lo si potrà sempre chiamare « un Holmes ». Questo giovane e colto e pensoso attore, che predilige torbide figure d'adolescenti e di giovani corrotti dalla smania di voler strappare alla vita il maggior godimento possibile, la maggior ambizione, a costo di qualsiasi mezzo, la smania di « salire », di « arrivare »; questo attore che studia i tipi da interpretare con pazienza da certosino e con una preparazione assai rara in un attore, e soprattutto in un attore cinematografico: anche in *Una tragedia americana*, malgrado la stesura infelice, e la direzione di uno Sternberg più rassegnato che coattivo, riesce a imporsi, e a colorire una figura che vive in un suo ritmo d'arte e di umanità, e che soprattutto fa trangugiare parecchie storture. Accanto all'Holmes, Silvia Sidney e Frances Dee.

Con *Una tragedia americana* si proietta *Nel paese delle fate*, il terzo dei disegni colorati del Disney. [illegible] accurato dei due precedenti ormai e giustamente celebri, offre pur sempre una gioia visiva come raramente sa offrire lo schermo; e la tenue fiaba si snoda in una serie di vignette animate, in un albo fantasioso e avvincente.

Sopra: *la più recente fotografia di* LILIAN HARVEY
Al centro: ADOLFO MENJOU e MAJO MATHOT *in una scena del film « Le signore della notte ».*
A sinistra: *dolce abbandono di* JEAN HARLOW, *la Venere di platino.*

Una scena di « Ma che cos'è quest'Africa! », parodia de « L'Africa parla ».

[illegible] ultimo film da lei interpretato.

KARIN HARDT, *giovane diva tedesca, interprete di « Un certo signor Gran » girato a Roma e a Venezia.*